Consumo consapevole e stili di vita

giovedì 15 febbraio 2007

Scheda: Sempre più numerosi sono i gruppi che - in contrasto con i modelli dominanti del consumismo e della globalizzazione - sono diventati i laboratori ideali per sperimentare nuovi stili di vita e promuovere forme di consumo consapevole. Tra le esperienze più diffuse ci sono i Bilanci di Giustizia, i Gas - Gruppi di acquisto solidali, le comunità di famiglie.

I Bilanci di Giustizia sono una campagna a cui partecipano famiglie che si pongono l’obiettivo di modificare secondo giustizia il proprio modello di consumi. E cosi facendo hanno scoperto che consumando meno e meglio si guadagna in qualità di vita riappropriandosi del proprio tempo, gustando il piacere dell’autoproduzione, riscoprendo tradizioni e scoprendo nuove culture. Il fine non è risparmiare, ma adottare stili di vita più sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale e modificare abitudini e comportamenti in modo da incidere significativamente sui meccanismi economici.

I Gruppi di acquisto solidali sono libere aggregazioni di persone che nascono in occasioni e ambienti diversi, e che scelgono di acquistare i generi alimentari biologici e altri prodotti di uso quotidiano direttamente dai produttori e di distribuirli poi al proprio interno. In questo modo instaurano solidi ponti tra consumatori e produttori di qualità e ad alto tasso etico; un modo economico, collettivo, rispettoso dell’uomo e dell’ambiente di fare la spesa. I criteri solidali per la scelta dei prodotti sono:

- Prodotti locali: meno trasporto, meno conservanti, più freschezza, conoscenza e controllo dei produttori;
- Piccoli produttori: miglior conoscenza, più occupazione e meno finanza;
- Prodotti biologici: meno prodotti chimici, meno inquinamento, più sapore e più natura;
- Attenzione alle condizioni di lavoro: aiutare a regolare il mercato del lavoro.

L’obiettivo è di compiere scelte responsabili e di sviluppare insieme una mentalità di consumo critico per poter influire sui metodi di produzione. Ci si sgancia così dai pressanti condizionamenti del mercato, creando una sorta di economia locale.

Le comunità di famiglie sono esperimenti di convivenza tra nuclei familiari e singoli, e rappresentano modi originali di sperimentare la comunione dei beni, la solidarietà e l’accoglienza di persone in difficoltà. L’idea che accomuna queste esperienze è anzitutto che solo insieme, in modo organizzato, si possono realizzare efficacemente gli obiettivi prefissati:

- Ricercare una vera qualità della vita: spesso si confonde il ben-essere col benavere, ma invece di preoccuparsi di massimizzare la ricchezza materiale, si può imparare a massimizzare l’appagamento, la soddisfazione nell’avere più tempo e meno stress.
- Praticare la sobrietà: un coerente ed efficace comportamento di giustizia non sta solo nel dare di più, ma piuttosto nel prendere di meno, nel senso che i nostri standard di vita assorbono una quantità sempre crescente di risorse, di cui altri vengono spogliati. Sobrietà è un concetto ricco di significati che evocano la semplicità, l’equilibrio, l’essenzialità, il senso del limite, l’armonia, la delicatezza, la sensibilità verso l’altro.

A monte di tutto ciò c’è una presa di coscienza del proprio ruolo di consumatori, un acquistare consapevolezza che da consumatori passivi fa diventare dei «consum-attori» capaci di fare delle scelte; una nuova forma di cittadinanza attiva che rende più responsabili, un percorso che libera dai modelli dominanti e permette di riscoprire il valore delle relazioni.